

INTERVISTA | Carlo Guglielmi | Presidente di **Indicam**

«La lotta ai falsi si gioca sul web»

Fallita la trattativa con e-Bay, ma servono regole precise sul commercio online

Rita Fatiguso

MILANO

■ Nell'arco di un decennio a Carlo Guglielmi, ormai al quinto mandato di presidenza di **Indicam**, l'istituto di **Centromarca** per la lotta alla contraffazione, è toccato di assistere all'escalation del mercato dei falsi fino al 9% del Pil mondiale. Oggi coordina anche il gruppo per la tutela della proprietà intellettuale di Confindustria, grazie alla conoscenza acquisita del mercato dei falsi.

Il Parlamento torna a occuparsi di lotta ai falsi, ha appena unificato due proposte bipartisan per l'introduzione di una commissione di inchiesta sulla lotta alla contraffazione. Servirà?

L'obiettivo comune alle due proposte, l'una depositata a fine ottobre 2009 dall'onorevole Marco Reguzzoni della Lega Nord, l'altra a febbraio scorso dall'onorevole Andrea Lulli del Pd, è identico: una Commissione che, al massimo, monitorerà il fenomeno. Dati, cifre, andamento dei sequestri, settori a rischio.

Una sorta di preparazione a un libro bianco sulla contraffazione, par di capire.

Già, ma per questo, mi chiedo, non c'era già l'Alto commissario per la lotta alla contraffazione?

Alto commissario che, però, è stato abolito.

Infatti lo schema sembra ricalcare fedelmente quello dell'Alto commissario soppresso, inopinatamente, a metà del 2008. Le proposte, ribadisco, si focalizzano sull'acquisizione di dati relativi al fenomeno, sul suo impatto nel sistema economico italiano e su quanto la pubblica amministrazione sta facendo (o non facendo) per contrastarlo. Tutto qui.

Cosa intende fare la sua associazione, al riguardo?

Seguiremo il processo di formazione della Commissione e, una volta varata e insediata, cercheremo di proporci come interlocutore primario, come è già accaduto per l'Alto commissario. Ma non è questo il punto.

In che senso?

Chi è in prima linea nella lotta ai falsi concretamente sta facendo tutto il possibile per contrastare il fenomeno, come si può intuire dall'aumento dell'attività e del valore della merce recuperata da guardia di finanza e Dogane.

Il varo della legge sul made in Italy, la trasparenza dell'etichetta potrà servire a fare chiarezza sul fenomeno dell'illecita provenienza delle merci?

Ben vengano, figuriamoci, questi inviti alla trasparenza, sotto qualsiasi forma. Fortunatamente, devo dire, è stato introdotto il correttivo alle sanzioni al livello delle dogane, altrimenti colpendo l'omessa attività di controllo dei pubblici ufficiali con pesanti multe si sarebbe bloccato tutto il sistema di controlli.

Le multe ai consumatori, però, sono davvero ridicole. Si contano sulle dita di una mano. Anche a Milano, dove il Comune ha istituito una task force dedicata al fenomeno.

Giusto. Però, fintanto che i mercatini non verranno davvero passati al setaccio, l'idea che queste misure servano resta sulla carta. Il problema è culturale, chi compra ancora non ha la chiara consapevolezza che sta agevolando un network criminale.

Sempre a Milano, da gennaio è in funzione un pool di magistrati anti-contraffazione.

Apprezzo molto l'iniziativa

del procuratore aggiunto Nicola Cerrato, sicuramente è un'altra dimostrazione che il fenomeno è sotto la lente dei pubblici poteri. Ma devo anche aggiungere che la cosa che più di tutte ci preoccupa è un'altra.

Quale?

La contraffazione online è un fenomeno drammatico, che senz'altro ha raggiunto livelli preoccupanti. Ormai la parte più consistente dei falsi viaggia tutta sul web, sulle aste telematiche. Finora la Finanza ha chiuso 28 siti che avevano un server italiano. Il furto online di marchi viaggia a cifre doppie.

La localizzazione dei server è un ostacolo alle indagini.

Infatti, se non riusciremo a scardinare l'irresponsabilità di chi gestisce le piattaforme online sulle quali il traffico illecito viene effettuato non so proprio dove andremo a finire. Chi guadagna dal traffico lecito non può considerarsi al riparo da tutto ciò che passa di illecito attraverso lo stesso canale.

Come è andata a finire la trattativa a Bruxelles tra le grandi griffe ed e-Bay? C'era molta attesa, anche se non è stata data grande pubblicità al negoziato.

È finita male. Dopo settimane di trattative e-Bay ha abbandonato il tavolo, rifiutandosi in maniera inopinata di firmare un protocollo di accordo che la impegnasse a contrastare più efficacemente il fenomeno che non si limita, voglio ricordarlo, alle griffe, alla pelletteria, agli accessori. L'emergenza vera sono i farmaci, prodotti dannosi per la salute.

Adesso, cosa succederà?

Dovremo cercare di ripartire da un qualche punto, perché altrimenti il fenomeno resterà completamente abbandonato a se stesso senza con-

trasto alcuno.

Cosa conta di fare l'Indicam?

Stiamo cercando di coinvolgere addetti ai lavori, professionisti, aziende in gruppi di lavoro su filoni concreti. Abbiamo fatto così sul Made in Italy, ci stiamo focalizzando nello stesso modo sulle fiere, che rappresentano altrettanti veicoli di merci contraffatte.

E sul versante confindustriale?

In Confindustria stiamo cercando di alimentare a qualsiasi livello una cultura della legalità senza la quale è difficile fare una vera politica contro. Per questo **Indicam** ha premiato Ivan Lo Bello, per quello che fa in Sicilia, dentro e fuori Confindustria, gli abbiamo dato un premio speciale per la lotta in favore della legalità. Anche quella contro i falsi, dobbiamo renderci conto che è una lotta uguale a quella contro la mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Chi compra prodotti contraffatti aiuta i network criminali. Servono più controlli sui mercatini»
«Saremo interlocutori per la Commissione d'inchiesta promossa dal Parlamento»**





Indicam. Carlo Guglielmi